

Assemblea Regionale Siciliana

CCLX. SEDUTA

SABATO 18 FEBBRAIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Disegno di legge: « Concorso a premio per i libri di testo « sussidiari » per le classi terza, quarta e quinta delle scuole elementari della Regione » (272) (Discussione):	
PRESIDENTE	3217, 3219
SAPIENZA, relatore	3217
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3218
BOSCO	3218
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 dicembre 1949, n. 33, concernente l'istituzione di 500 corsi di scuole popolari per l'anno scolastico 1949-50 » (323) (Discussione):	
PRESIDENTE	3219, 3220
BOSCO, relatore	3219
RUSSO	3219
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3220
(Votazione segreta)	3220
(Risultato della votazione)	3220
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 dicembre 1949, n. 34, concernente modifiche all'art. 2 della legge regionale 8 agosto 1949, n. 48, relativa all'istituzione di 863 borse di studio e di perfezionamento annuali » (324) (Discussione):	
PRESIDENTE	3221
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3221
SAPIENZA, relatore	3221
(Votazione segreta)	3222
(Risultato della votazione)	3222
Disegno di legge: « Modifiche del D.L.L. 26 aprile 1945, n. 223 » (322) (Discussione):	
PRESIDENTE	3222, 3224
SEMINARA, relatore	3222, 3223
CASTROGIOVANNI	3223
ADAMO DOMENICO	3223
RESTIVO, Presidente della Regione	3224

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3216, 3217	
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	3210, 3213
SAPIENZA	3211
DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	3212, 3216
CUFFARO	3212
BOSCO	3213
RUSSO	3213
MARCHESE ARDUINO	3213, 3217
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3214
MARINO	3215

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE	3217
CASTROGIOVANNI	3217

Proposta di legge: « Modifiche alla legge regionale 8 luglio 1948, n. 32: Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione » (Annunzio di presentazione)	3219
---	------

La seduta è aperta alle ore 10.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per assenza degli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni numero 647, dell'onorevole Monastero al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, e numero 731, dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.

Segue l'interrogazione numero 801, dello onorevole Taormina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, perché facciano conoscere le ragioni per le quali si minaccia di frustrare l'aspettativa delle popolazioni di Gangi e di San Mauro Castelverde a proposito della strada che dovrebbe congiungere questi due importantissimi centri della provincia di Palermo.

FRANCO. *Assessore ai lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.* Questa interrogazione potrebbe venire abbinata a quella numero 808, presentata dagli onorevoli Seminara e Sapienza, che verte su analogo argomento.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, resta così stabilito.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici, ha facoltà di parlare per rispondere a queste interrogazioni.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.* Da lunghi anni gli abitanti di Gangi e San Mauro Castelverde nutrono la vivissima aspirazione che i loro comuni vengano collegati mediante una strada che, attraversando una zona di piccole proprietà intensamente coltivate, oltre che ad allacciare i due paesi, assolva, altresì, al compito di valorizzare la agricoltura della zona, che versa in condizioni precarie a causa della secolare e totale deficienza di vie di comunicazioni. Mi sono interessato delle condizioni in cui si trova la popolazione di San Mauro, ed ho avuto conoscenza di usanze e fatti stranissimi; ad esempio, la popolazione, dato che il paese ha un'altitudine di circa mille metri, in inverno suole spargersi per le campagne sottostanti attraverso trazzere, tratturi, sentieri. Ho appreso, inoltre, che vige tuttora la strana consuetudine, per cui tutti gli abitanti, indipendentemente dalle condizioni sociali, hanno lo obbligo di prestarsi per trasportare in barella, cioè praticamente a spalla, gli infermi. Sono queste le condizioni in cui vive la popolazione di San Mauro. (*Interruzioni*) Gli ammalati, dicevo, vengono trasportati in barella per diecine di chilometri.

Una parte dei prodotti agricoli, a causa della mancanza di comunicazioni, va total-

mente perduta; ad esempio, le sanze residuate dalla produzione olearia sogliono venire bruciate.

La strada, di cui si prevede la costruzione, risulterebbe della lunghezza di chilometri 26 circa, e da essa dovrebbe avere origine una diramazione per Castel di Lucio, della lunghezza di 10 chilometri.

Tale strada, oltre a chiudere una grande maglia della rete ed a collegare Gangi più direttamente col litorale tirrenico, renderebbe possibile e facile l'accesso alle numerosissime abitazioni rurali della zona, e servirebbe allo sviluppo del traffico nei due paesi, che hanno economia complementare.

Recentemente il Provveditorato alle opere pubbliche, mosso da differenti criteri, a ~~Eva~~ pensato di creare una strada di collegamento fra il massiccio delle Madonie e quello delle Caronie, ed aveva quindi iniziato lo studio della sistemazione di una trazzera demaniale che, partendo ad oriente di Gangi dalla Statale numero 120, si dirige verso Castel di Lucio. Per la sistemazione di un primo tratto di detta arteria, che si svolge in gran parte in crinale e lungo seminativi e pascoli, si sarebbe destinata la somma di lire 40 milioni sui fondi statali per la sistemazione delle trazzere. Questo criterio trovava, tecnicamente e dal punto di vista dei costi, una giustificazione nel fatto che, percorrendo la strada una linea di cresta, lungo il tracciato di una vecchia trazzera, sarebbe stato possibile evitare di predisporre le opere d'arte. Sarebbe stato, cioè, possibile costruire con soli 40 milioni, gran parte della strada perchè, trattandosi di sistemare una trazzera in cresta, non si sarebbero dovuti attraversare dei valloni. Le popolazioni, però, si misero in agitazione. Si fece rilevare che una strada del genere sarebbe potuta servire per il trasporto delle greggi ovvero per gli sportivi, cacciatori, sciatori, escursionisti, ma non sarebbe stata di giovamento per l'economia della zona.

CALTABIANO. Questa strada partirebbe da San Mauro?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.* Andrebbe da Gangi a Castel di Lucio.

CALTABIANO. Lungo la cresta? Allora di inverno ci vuole l'aereo.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.* Io ho parlato di sciatori, cacciatori.

CALTABIANO. Faccia una visita ai luoghi. Anche l'onorevole Papa D'Amico c'è stato di recente.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Ho risolto la situazione. Le popolazioni si sono agitate, sono venuti da me i sindaci dei due paesi, sono stati redatti degli ordini del giorno. Ho potuto anche constatare che tutti i settori dell'Assemblea si sono interessati alla risoluzione di questo problema; è stata, infatti, presentata una interrogazione dagli onorevoli Sapienza e Seminara, una dall'onorevole Papa D'Amico, una dall'onorevole Taormina, e vi sono stati interventi da parte di altri assessori.

Pertanto, considerato il palese malcontento delle popolazioni, le quali hanno avuto timore che, con la costruzione di detta strada, venisse definitivamente accantonata quella della Gangi - San Mauro, per loro di preminente interesse, ed avendo i due comuni di Gangi e di San Mauro dichiarato di non avere alcun interesse alla costruzione della strada Gangi-Castel di Lucio, d'accordo col Provveditore ho disposto che venisse abbandonato il progetto relativo alla strada lungo la linea di cresta e i 40 milioni stanziati venissero destinati all'esecuzione di altri lavori. Ho potuto così disporre di altrettanti milioni sui fondi regionali, con i quali ho iniziato la costruzione della strada desiderata dalla popolazione. La strada attraverserà la parte più coltivata della zona, a mezza costa, ed in tal modo essa valorizzerà economicamente le risorse agricole della zona, oltre ad allacciare i due paesi; e potrà spingersi fino al terzo man mano che avremo le disponibilità necessarie. Ritengo, infatti, che l'anno venturo potremmo disporre di mezzi più vasti. La costruzione dell'intera arteria verrà a costare da 425 a 450 milioni e, quindi, potrà essere affrontata in pieno, in parte mediante il programma in favore del Mezzogiorno, in parte con i fondi che verranno alla Sicilia dall'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto regionale. Ritengo, però, che, con la costruzione del primo tratto, si avranno sensibili benefici per le zone più prossime all'abitato, mentre le popolazioni constateranno ancora una volta l'efficacia dell'intervento della Regione, per la realizzazione delle loro più vitali aspirazioni.

PRESIDENTE. Poiché è assente l'onorevole Taormina, firmatario della prima in-

terrogazione, ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, firmatario della seconda, per dichiarare se è soddisfatto.

SAPIENZA. Signor Presidente, io potrei sinteticamente dichiararmi senz'altro soddisfatto, perché, attraverso le dichiarazioni dell'Assessore, ho potuto non soltanto constatare la sua piena sensibilità per il problema, ma soprattutto la sua volontà di risolverlo. In effetti, la storia della strada di allacciamento San Mauro-Gangi è, perlomeno, secolare. Un particolare vale ad illuminare tutto il quadro: l'episodio, narrato dall'Assessore, del trasporto a braccia dei feriti e, talvolta, dei cadaveri; episodio che, per se stesso, illumina e palesa tutta la tragicità della situazione di San Mauro, bloccata a mille e più metri di altezza. Un'unica strada lo collega al mare, mentre dall'altra parte, nella zona retrostante, dove si estende l'agro, il fertilissimo retroterra, non esiste alcuna via di comunicazione salvo qualche cattiva trazzera. Ben diciotto feudi — tanti ve ne sono tra San Mauro e Gangi — non sono serviti da alcuna strada. Consideri, onorevole Assessore, la situazione orografica di San Mauro, posto sull'ultimo promontorio delle Caronie, a due passi dalle Madonie, da cui, peraltro, è totalmente staccato, e si renderà subito conto che il collegamento agricolo tra questi due comprensori è cosa assolutamente necessaria; a prescindere, poi, dalle comunicazioni che bisogna stabilire ad ogni costo, onde sbloccare l'abitato di San Mauro, che, dal punto di vista agricolo, è isolato dal resto della Regione.

Io, che ho avuto il piacere di seguire le vicende del progetto relativo alla costruzione di questa strada, non posso che esprimere il mio compiacimento all'Assessore, il quale ha voluto quasi imporre una variante al primitivo progetto di collegare Gangi con Castel di Lucio. Il problema di Castel di Lucio ha una sua gravità, nè alcuno vuole che venga tolta a Castel di Lucio la sua strada. La progettazione, però, era tale che, effettuata l'opera con notevolissima spesa, essa non si sarebbe rivelata utile, in effetti, sotto alcun aspetto, perché una strada in cresta, mentre è accessibile durante il periodo primaverile ed estivo, sarebbe completamente inutile durante il periodo invernale.

Per queste ragioni, mentre manifesto il desiderio — in realtà non sarebbe necessario — che venga sempre più stimolata l'at-

tenzione dell'Assessore per la soluzione integrale del problema, esprimo nel contempo il mio più vivo ringraziamento.

PRESIDENTE. S'intendono ritirate, per assenza degli onorevoli interroganti, le interrogazioni: numero 811, dell'onorevole Papa D'Amico all'Assessore ai lavori pubblici; numero 575, dell'onorevole Taormina all'Assessore ai lavori pubblici; numero 668, dell'onorevole Alessi all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 671, dell'onorevole Napoli al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.

Segue l'interrogazione numero 672, degli onorevoli Cuffaro, Gallo Luigi e Nicastro al Presidente della Regione ed all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle esigenze turistiche del Comune di Sciacca e in particolare per promuovere lo sviluppo delle indispensabili attrezzature alberghiere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo, per rispondere a questa interrogazione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Come è noto all'Assemblea, il Governo, con decreto legislativo presidenziale, ha provveduto nel dicembre dell'anno scorso a venire incontro ai desideri dei cittadini di Sciacca, nonché dell'Amministrazione di quel Comune. Io credo che l'interrogazione dell'onorevole Cuffaro ed altri possa, pertanto, ritenersi superata, in quanto essa è stata presentata alcuni mesi prima dell'emanazione del decreto presidenziale testé ricordato. Non ci si è limitati ad assegnare le terme all'Amministrazione del demanio regionale. Sono state anche previste le opere necessarie per dare incremento alla ricettività di quel centro termale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assessore al turismo su un problema specifico.

Conoscevo la risposta che doveva essermi data, e cioè che, con molta comprensione, il Governo regionale ha elaborato un disegno di legge per l'industrializzazione del ba-

cino delle terme di Sciacca. Ma qui si tratta di un altro problema, che riguarda il turismo, cioè la costruzione di alberghi, e che nulla ha a che fare con il progetto di legge sulla industrializzazione delle terme. Sappiamo che, proprio in questi giorni, è stato in Sicilia un esperto dell'E.R.P. che si interessa del piano per il turismo.

Questo esperto dell'E.R.P. ha visitato i centri turistici di Agrigento e del resto della Sicilia; di Sciacca, però, non si è parlato. Noi dobbiamo richiamare l'attenzione del Governo regionale e dell'Assessore al turismo sulla importanza del centro turistico di Sciacca, che per la sua natura, per le sue terme, deve essere valorizzato in pieno. Mediante le costruzioni di strade, l'appontamento di alberghi, dobbiamo dare ai turisti, che nella stagione vengono in Sicilia, la possibilità, per così dire, di svernarsi; ed, a questo scopo, dobbiamo predisporre una adeguata attrezzatura alberghiera. Questo è il problema. Dichiare che è stato elaborato un disegno di legge per la industrializzazione delle terme, equivale ad affermare di avere risolto il problema a metà. Noi chiediamo, per essere soddisfatti, che l'Assessorato per il turismo si preoccupi di dare a Sciacca i mezzi per la costruzione di adeguati alberghi, così come viene fatto per altri centri d'interesse turistico. Dobbiamo, inoltre, provvedere, perché se ne rivela la necessità, all'appontamento di un albergo popolare per i lavoratori, onde metterli in condizione di venire a Sciacca a curarsi e di usufruire anch'essi del beneficio delle cure termali. Vi sono tanti operai, lavoratori e contadini che hanno bisogno di cure e che potrebbero venire avviati a Sciacca, anzichè, come è stato fatto dalla Previdenza sociale, in centri lontani, anche verso la Campania. Questo è il problema, ed io raccomando all'Assessore al turismo che esamini sotto questo aspetto la questione. E per tale ragione, dato che si pensa semplicemente al progetto di industrializzazione delle terme di Sciacca e non a questi aspetti del problema, che io ho prospettato, non posso dichiararmi soddisfatto.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Vorrei aggiungere ancora, onorevole

Cuffaro, poichè l'onorevole Presidente me lo ha consentito, che non alludevo ad un disegno di legge, elaborato dal Governo, ma ad un decreto legislativo presidenziale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione e, quindi, ad un provvedimento completo. Desidero precisare che, fra le esigenze dell'Isola, alle quali dovrà andarsi incontro mediante lo impiego dei 300 milioni, sono da comprendere anche quelle relative al problema ricettizio. Desidero, infine, precisare che l'esperto americano, *mister Asp*, cui alludeva l'onorevole Cuffaro, non ha visitato alcuna località termale in Italia, in quanto ha ritenuto che la sua visita dovesse avere altri obiettivi.

CUFFARO. Mi sembra che Sciacca non sia solo una stazione termale, ma anche luogo di cura, soggiorno e turismo.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. La scelta del criterio, nel compiere questa visita, era esclusivamente di competenza sua, non nostra.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 676, degli onorevoli Semeraro, Bosco e Gallo Luigi all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se è a conoscenza del pericolo d'epidemia di tifo che ha investito il Comune di Agrigento, in cui sono stati accertati 50 casi di tifo con 6 mortalità.

BOSCO. Ne parleremo quando scoppiera di nuovo il tifo, ad Agrigento. Sono passati otto mesi dalla data di presentazione dell'interrogazione, ed ormai è superata.

D'ANGELO. Lei si augura che torni il tifo ad Agrigento per parlarne?

VERDUCCI PAOLA. Non è simpatico questo.

MONTALBANO. Auguriamoci che non ci sia più il tifo ad Agrigento.

BOSCO. Non è stata presa alcuna misura.

FERRARA. Con la cloromicetina non c'è più nulla da temere.

L'interrogazione si intende, allora, ritirata.

PRESIDENTE. L'interrogazione si intende, allora, ritirata.

L'interrogazione numero 677, dell'onorevole Seminara all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione numero 679, dello

onorevole Russo all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali siano i motivi per cui ancora si ritardano i finanziamenti per la costruzione della fognatura nei comuni di Linguaglossa e di Fiumefreddo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Nel programma per l'applicazione della legge 5 marzo 1948, numero 121, terzo esercizio 1949-50, è stata stanziata la somma di lire 7 milioni 730 mila per stralcio lavori acquadotto e fognatura per il Comune di Fiumefreddo di Sicilia.

Per il Comune di Linguaglossa si è momentaneamente affrontato il più delicato problema dell'approvvigionamento idrico, mediante l'impiego di sei milioni di lire, sempre sulla legge 121 per lavori di restauro alle sorgenti dell'acquedotto. Non si è potuto ancora intervenire per la fognatura, data la spesa ingente occorrente (62 milioni) e la scarsa disponibilità di fondi. Intanto il Comune è stato consigliato di iniziare la pratica per avvalersi delle agevolazioni disposte dal decreto legislativo 3 agosto 1949, numero 589.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo, per dichiarare se è soddisfatto.

RUSSO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore e ringrazio, anche a nome delle popolazioni interessate, per i provvedimenti che l'onorevole Assessore ha voluto adottare sia in favore di Linguaglossa sia anche per la costruzione della fognatura di Fiumefreddo. Mi dichiaro, quindi, soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 703, dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione ed allo Assessore alle finanze, è rinviato, per assenza di questi ultimi.

Segue l'interrogazione numero 718, dello onorevole Marchese Arduino all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per sapere quali motivi lo hanno indotto a non includere la antica Enna fra le città turistiche siciliane da visitare da parte dei più autorevoli rappresentanti della stampa nazionale ed estera.

MARCHESE ARDUINO. Ormai è superata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questa interrogazione si intende, quindi, ritirata. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 525, dell'onorevole Ardizzone al Presidente della Regione, è rinviato, per assenza di quest'ultimo.

Per assenza degli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni: numero 837, dell'onorevole Nicastro all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, e numero 839, dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 841, dell'onorevole Landolina all'Assessore alle finanze, è rinviato, per assenza di quest'ultimo.

Segue l'interrogazione numero 842, dello onorevole Marino all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se non crede opportuno incaricare — fornendo i mezzi necessari — la Stazione di granicoltura di Catania, a procedere a speciali studi, ricerche ed esperimenti, relativamente ai terreni salsi del « Pantano », zona estesa oltre mille ettari tra le provincie di Catania e Siracusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'interrogazione dell'onorevole Marino mette oggi l'Assemblea in condizione di prendere conoscenza dell'opera che svolge l'Assessorato in favore della benemerita stazione di granicoltura di Catania.

L'interrogazione verte sugli studi da compiere sul terreno saldo dell'agro di Lentini.

La questione era già nota all'Assessorato molto tempo prima che l'onorevole interrogante presentasse l'interrogazione, ed è motivo di sorpresa constatare che proprio lo onorevole Marino, peraltro di solito molto ben informato di quanto avviene nel campo dell'agricoltura regionale, non sapesse che lo Assessorato aveva provveduto ad ovviare agli inconvenienti lamentati.

Affermo, questo, ritenendo che l'onorevole Marino avesse avuto modo di conoscere quanto si operava, da parte dell'Assessorato, in Lentini, cioè nella zona, nella quale egli svolge la sua attività di dirigente di aziende agricole e cooperative.

Infatti, l'Assessorato, attuando un programma già da tempo predisposto, aveva incaricato la Stazione di granicoltura di Cata-

nia di procedere allo studio dei terreni salsi delle provincie di Catania e di Siracusa.

Mai interrogazione più opportuna è stata rivolta. Essa si riferisce proprio alle sperimentazioni da fare nei terreni che in Sicilia si ritiene non possano produrre, e cioè i terreni argillosi e salmastri; si riferisce alla tentata disaggregazione dell'argilla, agli esperimenti dei correttivi usati nei terreni, nei quali occorre che si proceda alla disaggregazione. Già precedentemente era stato affermato che lo zolfo poteva servire a questo scopo, ed in modo particolare alcuni prodotti residuati. Inoltre, è oggi di moda, per così dire, un prodotto che due, tre ispettorati agrari provinciali stanno sperimentando il « flotal », un correttivo, anche questo, che pare serve a determinare lo sgretolamento delle argille compatte. Nondimeno, questa interrogazione mi procura il piacere di fare constatare come l'Assessorato si sia occupato e preoccupato proprio di attività che già la Stazione di granicoltura stava espletando. Ed è fortunato anche l'onorevole Marino, perché proprio stamani mi è pervenuta una lettera che rappresenta la relazione di quello che la Stazione di granicoltura ha fatto fin'oggi.

MARINO. Così lo sappiamo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Questa relazione è di interesse non comune e si riferisce ad una delle sperimentazioni più utili per la Sicilia. Si tratta di potere rendere coltivabili terreni che fino ad oggi sono rimasti inutilizzati.

Ne do lettura:

« Riferimento telegramma di codesto Assessorato si conferma, come indicato nella nota numero 2057 in data 27 ottobre 1949 di questa Stazione, che la prova di correzione di terreni argillosi comprende quella dei terreni argillosi e salati di una zona, perciò chiamata « Salatello », del « Pantano » di Lentini, al limite della provincia di Catania.

« Tale comprensorio è stato scelto anche perchè, rappresentando uno dei casi peggiori, costituisce un convincente banco di prova ai fini perseguiti della classificazione, dal punto di vista tecnico ed economico, di vari correttivi, quali flotal, zolfo, gesso, solfato di ferro e sterri di zolfo.

« L'avverso andamento climatico non ha

« consentito di procedere con la desiderata speditezza nell'impianto della prova; ma, in ogni modo, la parte più difficoltosa del lavoro (aratura, parcellamento e costruzione dei canali di scolo principali e secondari) è ultimata. Appena sarà possibile entrare di nuovo nell'appezzamento, si procederà rapidamente ad una ripassatura a zappa ed allo spargimento dei correttivi. Perchè ciò sia possibile, è necessario un minimo di venti giorni di buon tempo. Frattanto, si sono eseguite alcune analisi chimiche, i cui risultati serviranno per il confronto con quelli che si otterranno dopo che i correttivi vi avranno esplicato la loro azione.

« Altro campo sperimentale si è impiantato presso l'Istituto agrario « Val di Savoia » argilloso, ma non salmastro, dove si sta procedendo ai lavori di semina con « tigilia ».

« Un terzo campo sarà istituito nella contrada « Pezze fichidindia », della Piana di Catania, appena sarà possibile eseguire le necessarie arature, cioè fra qualche mese, poichè fino ad oggi non è stato possibile farvi entrare un trattore.

« Lo scrivente sarà a Palermo, per motivi inerenti al servizio, fra il 21 ed il 25 prossimi e potrà in tale occasione fornire, se del caso, ulteriori chiarimenti. Il Direttore: Stanganelli. »

In data 18 gennaio corrente anno (l'interrogazione è stata presentata il 3 febbraio) lo Assessorato aveva erogato a quella Stazione la somma di lire un milione 242 mila quale contributo per l'attuazione del programma relativo alla sperimentazione della correzione dei terreni argillosi, anche ad alto contenuto salino, nelle zone del « Pantano » di Lentini e della Piana di Catania, e per l'istituzione di due campi di sperimentazione, rispettivamente in località « Salatello » e « Pezze fichidindia ».

In atto, sono in corso le prove dei vari correttivi, allo scopo di determinare l'efficacia e la convenienza economica del loro impiego. Infine, in data 14 febbraio corrente anno, l'Assessorato ha chiesto telegraficamente alla Stazione di granicolatura notizie sulle prove in corso che rendono impossibili tante colture. Nelle argille non salmastre è possibile sia pure con determinati accorgimenti, coltivare del grano; di certo, però, non vi si può adattare la coltura arborea oppure arbustiva, poichè le radici non potrebbero progredi-

re, data la compattezza del terreno. L'agricoltura siciliana, in gran parte, è legata al problema dello sgretolamento delle argille ed alla trasformazione della stessa struttura di questi terreni o attraverso il correttivo o mediante lavori profondi.

L'Assessorato è lieto di poter rendere noto che aveva già provveduto in precedenza e che, a distanza di una ventina di giorni dallo intervento dell'onorevole Marino, dispone oggi di ampi ragguagli sui risultati conseguiti; ragguagli, che metto a disposizione dell'onorevole interrogante. Mi piace, quale Assessore, sapere che in quella zona si trova l'onorevole Marino, che è particolarmente competente; egli potrà seguire esperimenti così utili per la nostra agricoltura. Sarà bene, anzi, che l'onorevole Marino segua da vicino l'attività intrapresa.

PRESIDENTE. Queste sono buone notizie per gli agricoltori della Sicilia.

CALTABIANO. Sarebbe utile che un campo sperimentale analogo venisse istituito anche a Salinella del Fiume, in provincia di Catania.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Ce ne sono tre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marino, per dichiarare se è soddisfatto.

MARINO. Ho presentato la mia interrogazione in considerazione del fatto che, sebbene la bonifica del « Pantano » sia stata iniziata nel 1924 e sebbene i vari governi abbiano speso da allora molti milioni, che oggi si possono calcolare in miliardi, nessun campo sperimentale d'orientamento è mai stato istituito in quella zona. Senza campi sperimentali non sarebbe, infatti, possibile attuare alcuna bonifica in una zona che è al disotto del livello del mare e nella quale, in conseguenza, deve farsi ricorso agli idrovori. Si tratta di una zona difficile; il semplice agricoltore, sprovvisto di mezzi meccanici e senza la guida della scienza, non ha modo di bene orientarsi nella conduzione agricola.

Ho voluto, quindi, segnalare la mancavolezza che avevo constatato, ed ho voluto ricordare che, sebbene la bonifica fosse stata intrapresa da venticinque anni, mai erano state compiute queste sperimentazioni. Ades-

so sono lieto di apprendere che il nostro Governo regionale ha già dato istruzione, pochi giorni dopo che venisse presentata questa interrogazione, alla Stazione sperimentale di granicoltura, di procedere alla creazione di campi di orientamento; sarò lieto, quindi, di conoscerne i risultati. Lamento, però, che questa attività, tanto utile all'agricoltura, non si stata sufficientemente resa nota agli agricoltori interessati, attraverso un'adeguata opera di divulgazione. I risultati delle esperienze non devono rimanere nei gabinetti dell'ispettorato agricolo. La Stazione di granicoltura di Catania, allorquando compie gli esperimenti, deve chiamare ad assistervi gli agricoltori della zona, come soleva farsi un tempo, quando esistevano le cattedre ambulanti di agricoltura. Se questo non verrà fatto, non si potranno sfruttare in modo veramente efficace i risultati conseguiti che, perciò, rimarranno praticamente nulli. Sono lieto, dunque, dell'opera svolta dall'Assessore, ma voglio pregarlo di raccomandare agli uffici dipendenti che i risultati di questi esperimenti siano fatti conoscere esaurientemente agli agricoltori.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Non mancherò di farlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 849, dell'onorevole Marchese Arduino all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per sapere se intenda intervenire affinché lo Istituto del dramma antico ritorni ad avere base e forme democratiche e sia restituito a Siracusa, dove fu fondato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo, per rispondere a questa interrogazione.

DRAGO, *Assessore al turismo ed allo spettacolo.* Da qualche tempo, la questione dello Istituto del dramma antico è ampiamente dibattuta anche dalla stampa. La creazione di tale Istituto risale al 1925, sebbene le rappresentazioni classiche abbiano una storia più lunga, che ha inizio, se non erro, nel 1914. Il suo statuto fu creato ed approvato con regio decreto 17 febbraio 1927. In base all'articolo 5 di tale statuto, la nomina del presidente avveniva per elezione in seno al Consiglio. In seguito, con regio decreto 2 marzo 1929, numero 437, la struttura dell'Istituto veniva sostanzialmente modificata, in quanto si affidava ad esso il compito di « rievocare le

opere classiche greche e latine nel Teatro greco di Siracusa e negli antichi teatri del regno », e veniva stabilito il trasferimento a Roma della sede dell'Istituto. La nomina del presidente veniva affidata al capo del governo.

Con la legge successiva del 2 febbraio 1939, numero 397, seguita dal nuovo statuto, approvato con regio decreto 19 giugno 1940, numero 1351, si disponeva la istituzione di un ufficio a Siracusa; ufficio, che venne prestato dal Comune e dall'Amministrazione provinciale, in concorso fra loro.

La nomina del presidente dell'Istituto venne attribuita alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

CALTABIANO. Evidentemente, lo statuto è stato manomesso.

DRAGO, *Assessore al turismo ed allo spettacolo.* Venne anche trasferita la sede da Siracusa a Roma.

Questa è la situazione attuale. La Giunta comunale di Siracusa ha recentemente mosso un'istanza, tendente ad ottenere, anzitutto, che la sede dell'Istituto tornasse a Siracusa ed, in secondo luogo, che venisse ripristinata la procedura democratica per l'elezione del presidente. Questo voto è naturalmente rivolto alla Presidenza del Consiglio, poichè ancora oggi ad essa è devoluta la competenza in materia. Personalmente, apprezzo moltissimo le ragioni che hanno indotto l'onorevole Marchese Arduino a presentare questa interrogazione; ragioni di sicilianità, che io evidentemente condivido. Ma devo anche dire che non ci sarà possibile procedere ad un intervento diretto, fino a quando le norme di attuazione non abbiano trasferito dalla Presidenza del Consiglio alla Regione la facoltà di provvedere in questo campo.

CALTABIANO. Io vorrei che venisse accordata una forma di contributo per le rappresentazioni classiche.

DRAGO, *Assessore al turismo ed allo spettacolo.* A mio parere, non è opportuno che il Governo regionale siciliano intervenga in questa materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Marchese Arduino, per dichiarare se è soddisfatto.

MARCHESE ARDUINO. Onorevoli deputati, il teatro greco di Siracusa è una delle tante glorie siciliane; sorse sin dal 1914 con le famose rappresentazioni classiche, che furono un faro di luce e di civiltà e segnarono il risveglio dell'arte ellenica nel teatro greco di Siracusa, che anzi è l'unico teatro del genere che esista nel mondo. Orbene, questa istituzione siciliana, di natura siciliana, nata in Sicilia, creata anzi in Sicilia per virtù di un cittadino illustre, il conte Tommaso Gargallo, l'Istituto del dramma antico — come in seguito venne definito — fu trasferito di un tratto a Roma, fu strappato alla sua sede naturale di Siracusa. Il mio intervento ha questo fine: che l'Istituto torni a Siracusa (approvazioni), sua naturale sede.

CALTABIANO. Di cultura greca.

MARCHESE ARDUINO. Non credo che la Regione debba erogare alcun contributo in favore dell'Istituto, fino a quando esso non torni dove nacque e dove trionfò, fra la ammirazione di tutto il mondo civile. (Applausi)

CALTABIANO. Facciamo un'interpellanza.

BOSCO. Io ho presentato, in proposito, due interrogazioni urgenti: sono all'ordine del giorno da otto giorni e si rimandano sempre.

PRESIDENTE. L'Assessore non è stato presente.

BOSCO. Mi auguro che non avvenga ciò che si è verificato per la mia interrogazione relativa al pericolo di epidemia di tifo ad Agrigento, che è rimasta mesi e mesi senza risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è esaurito.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica al decreto legislativo presidenziale 26 aprile 1945, numero 223. »

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Chiedo che questo disegno di legge venga discusso come ultimo punto dell'ordine del giorno.

L'Assessore alle finanze ha fatto ieri delle

osservazioni, in merito a questo disegno di legge; osservazioni, che ci sembrarono giustissime. Abbiamo promesso, in sua assenza, di farle nostre; stiamo, quindi, provvedendo a redigere un emendamento in questo senso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'inversione dell'ordine del giorno, proposta dall'onorevole Castrogiovanni.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: « Concorso a premio per libri di testo « sussidiari » per le classi terza, quarta e quinta delle scuole elementari della Regione » (272).

PRESIDENTE. In seguito alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, si passa alla discussione del disegno di legge: « Concorso a premio per libri di testo « sussidiari » per le classi terza, quarta e quinta delle scuole elementari della Regione ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede la parola, avranno facoltà di parlare il Governo ed il relatore.

SAPIENZA, relatore. Chiedo di parlare prima del Governo, per illustrare brevemente i motivi che hanno indotto la Commissione a respingere il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con senso di opportunità l'Assessorato per la pubblica istruzione, in aderenza ad una ovvia ed evidente necessità di carattere didattico per l'insegnamento nelle nostre scuole, aveva predisposto un progetto di legge che prevedeva un concorso per testi sussidiari d'insegnamento per le classi terza, quarta e quinta elementare. Lo scopo evidente era quello di far sì che l'insegnamento di specifiche materie fosse reso aderente alle esigenze del nuovo ordinamento regionale e, soprattutto, a quelle incoercibili esigenze di verità storiche, in dipendenza delle quali, anche nei rami delle singole discipline, si rende opportuna una revisione integrale.

La Commissione discusse ampiamente questo disegno di legge e fu unanime nell'ammettere la necessità, peraltro contingente, di accantonarlo e di sospenderne la discussione in vista di un motivo che, credo, lo stesso Assessore alla pubblica istruzione avrà rite-

nuto valido. Nel corso della seduta del 2 aprile, se non erro, venne presentato dall'onorevole Montemagno, e approvato dall'Assemblea, un ordine del giorno in cui si dava mandato al Governo regionale di disporre lo studio e la revisione dei programmi scolastici. Dando, invece, attuazione al bando di concorso per un testo delle scuole elementari, i partecipanti al concorso si troverebbero fatalmente — in assenza di programmi propri della Regione — costretti a seguire i programmi vigenti. Verrebbe, quindi, frustrato l'effetto che l'Assessore avrebbe voluto conseguire mediante questo disegno di legge.

Pertanto, la Commissione ha riconosciuto la necessità di predisporre, prima, lo studio e la revisione dei programmi, in modo che questi possano costituire una norma ed una linea direttiva per l'ispirazione a tutti coloro che, in futuro, dovessero partecipare ai concorsi per i nuovi testi. Io credo che l'onorevole Assessore avrà riconosciuto la fondatezza di questa esigenza.

La Commissione è dolente di dovere respingere il progetto; si propone, però, di riesaminarlo, allorquando saranno presentati i lavori conclusivi della revisione dei programmi scolastici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Debbo precisare che il proponente di questo disegno di legge non sono stato io. Ne ho trovato predisposto il testo allorchè assunsi la direzione dell'Assessorato e, per riguardo e rispetto al mio predecessore, l'ho inviato alla Commissione competente. Mi meraviglia, però, come nello stampato di questo disegno di legge sia scritto « respinto », mentre avrebbe dovuto leggersi « sospeso ». Anche dalla relazione fatta dall'onorevole Sapienza avete appreso, onorevoli colleghi, che, in sostanza, il progetto non dovrebbe venire respinto *sic et simpliciter*, ma sospeso, per essere riesaminato dopo che si sarà proceduto alla revisione dei programmi delle scuole elementari.

Debbo, in proposito, dirvi che la Commissione per la riforma dei programmi è già stata costituita e sta lavorando all'espletamento dei suoi compiti. Evidentemente, l'osservazione del relatore della Commissione è ben fondata, in quanto non si può bandire un concorso se non su determinati programmi.

Se prima non si conoscono questi programmi, il concorso non può avere risultato pratico né, tanto meno, conducente. Condivido il pensiero della Commissione e sono d'accordo perché venga sospesa e rimandata la discussione su questo disegno di legge.

La Commissione deve, però, riconoscere che è stato un errore scrivere nello stampato: « respinto ».

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione. L'ha scritto l'Ufficio.

BOSCO. Chiedo di parlare.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Avrebbe dovuto parlare prima.

PRESIDENTE. Può parlare sulla proposta del Governo che il disegno di legge non sia considerato respinto, ma che ne sia rimandata la discussione, in attesa che si siano formulati i nuovi programmi scolastici. Si tratta, in sostanza, di una proposta di sospensiva.

BOSCO. Come ho già fatto in sede di discussione del bilancio dell'Assessorato per la pubblica istruzione, colgo l'occasione per rallegrarmi con l'onorevole Assessore, che ha finalmente costituita la Commissione per la revisione dei programmi, i quali costituiscono uno strumento di lavoro, di cui tutti avvertivano la mancanza, e che era assolutamente necessario mettere a disposizione dei maestri elementari, se è vero che si vuole che i maestri svolgano con coscienza e consapevolezza la loro funzione. Debbo, però, lamentare, con la mia consueta franchezza, che l'Assessore abbia trascurato di includere nella Commissione almeno un membro della Commissione legislativa per la pubblica istruzione — la quale, come egli sa, è costituita da uomini della scuola —, allo scopo di assicurare i necessari rapporti di collegamento. Questo, a mio parere, sarebbe stato necessario.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ritengo che le osservazioni del collega Bosco non siano del tutto fondate. La Commissione per la revisione dei programmi deve lavorare fuori dall'orbita della Commissione legislativa. E' mio intendimen-

to inviare questi lavori alla Commissione legislativa, perchè li esaminî, allorchè saranno completati.

Penso che questo mio criterio non suoni offesa per la Commissione parlamentare, verso i cui componenti io nutro grande stima.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva avanzata dal Governo e condìvisa dalla Commissione.

(*E' approvata*)

La discussione di questo disegno di legge rimane, pertanto, sospesa.

Annuncio di presentazione di proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stata presentata dall'onorevole Bianco la proposta di legge: « Modifiche alla legge regionale 8 luglio 1948, numero 32: « Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione », che è stata inviata alla Commissione legislativa per l'industria ed il commercio (4").

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 dicembre 1949, n. 33, concernente l'istituzione di 500 corsi di scuole popolari per l'anno scolastico 1949-50 » (323).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, numero 33, concernente l'istituzione di 500 corsi di scuole popolari per l'anno scolastico 1949-50 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOSCO, *relatore*. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *relatore*. A titolo personale, vorrei aggiungere alla relazione da me redatta una raccomandazione, e credo sia questa la sede opportuna per farla. Noi abbiamo rilevato come l'Assessorato per la pubblica istruzione sia sensibile ai bisogni delle nostre popolazioni. L'Assessorato ha istituito 500 scuole popolari, in aggiunta a quelle predisposte dal Ministero. Purtroppo, noi che viviamo a contatto con le masse, abbiamo avuto modo di constatare che in Sicilia è molto elevata la percentuale di analfabeti e che 500 corsi,

in aggiunta a quelli predisposti dal Ministero della pubblica istruzione, sono insufficienti alla bisogna. Non solo, ma abbiamo anche rilevato e raccolto le lagnanze dei maestri predisposti alle nuove scuole, i quali sono mortificati dall'esiguo compenso che loro si corrisponde, un compenso assolutamente inadeguato alla fatica che essi compiono.

COLOSI. Quanto percepiscono? Quanto si dà loro?

BOSCO, *relatore*. L'onorevole Colosi mi chiede quanto si dia loro. Ebbene, molti sono i maestri che non ricevono compenso alcuno; ritengo, quindi, che questa sia la sede opportuna per raccomandare all'Assessore di studiare un piano organico per la sistemazione delle scuole popolari, che non devono essere scuole di emergenza o, perlomeno, non debbano esserlo permanentemente. Bisogna costituire uno speciale ruolo transitorio per i maestri delle scuole popolari e fare in modo che possa venire corrisposto loro uno stipendio adeguato.

Vorrei aggiungere un ulteriore rilievo in cui non v'è spirito di parte né acrimonia. In fatto di distribuzione di scuole, gli enti, diciamo così, a carattere religioso, hanno assegnate più scuole di quanto non ne abbiano le camere del lavoro, l'I.N.C.A. ed altri istituti.

Vorrei raccomandare all'Assessore di vigilare perchè venga effettuata una più equa distribuzione di scuole popolari, fra i vari enti.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. A proposito delle scuole popolari, a titolo personale, vorrei ricordare quanto ho avuto già occasione di raccomandare allo Assessore alla pubblica istruzione in sede di interrogazione, e cioè che nella prossima estate si facciano dei corsi di aggiornamento, di orientamento, per insegnanti delle scuole popolari. Noi, che viviamo a contatto della scuola, notiamo quanta carenza ci sia nella preparazione di questi insegnanti delle scuole popolari, che sono frequentate non da ragazzi, ma da giovani di 16, 18, 21 e perfino 30 anni. E', quindi, opportuno che questi maestri, che dovranno insegnare nelle scuole popolari, frequentino nella prossima estate dei corsi, che devono essere promossi dallo

Assessorato, in modo da poter avere degli insegnanti più preparati. Prego l'Assessore di darmi assicurazione che ciò sarà fatto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Vorrei dire ai colleghi che hanno preso la parola che, in merito alla organizzazione delle scuole popolari, io ho avvertito la necessità di intervenire per una riforma adeguata. E' bene tenere presente che alle scuole popolari sono adibiti degli insegnanti non di ruolo e che ciò costituisce un grave inconveniente perchè, come faceva rilevare l'onorevole Russo, gli scolari, che sono giovani adulti e, tante volte, anche uomini maturi e magari anziani, hanno bisogno di insegnanti che abbiano una esperienza adeguata. Però, siccome c'è un altro gravissimo problema, quello della disoccupazione, noi non possiamo, evidentemente, servirci di maestri già anziani e, quindi, di ruolo nelle scuole elementari, senza ledere, non dico il diritto, ma comunque l'interesse di questi poveri giovani che hanno bisogno di lavoro. Il problema, comunque, è allo studio da parte dell'Assessorato, per trovare il modo di poter ovviare a questo grave inconveniente, e la soluzione, appena pronta, sarà sottoposta alla Commissione legislativa della nostra Assemblea, perchè la esamini ed, eventualmente, apporti quelle modifiche che riterrà opportune.

In quanto alla distribuzione delle scuole popolari fra gli enti, dico all'onorevole Bosco che, da parte dei provveditori, questa è stata fatta con criterio di obiettività veramente encomiabile, in quanto, anzitutto, si sono scelti enti che danno garanzia, per la loro serietà, di saper condurre queste scuole. Anche le assegnazioni ad enti religiosi sono state fatte in proporzione alle richieste pervenute. Posso assicurare all'onorevole Bosco che quasi tutte le richieste degli enti non religiosi sono state accolte. Quindi, la percentuale stabilita nella misura del 25 per cento è stata ben distribuita in proporzione alle richieste ed ai bisogni della scuola. Non si è fatta nessunissima preferenza per gli enti religiosi, che sono dai provveditori messi sullo stesso piano di tutti gli altri enti.

Circa i corsi di aggiornamento, posso anche assicurare all'onorevole Russo che i prov-

veditori ed il comitato regionale delle scuole popolari hanno già provveduto perchè siano fatti; però, per economia di tempo e per la praticità degli stessi corsi, saranno e sono già in corso, per coloro che hanno avuto già assegnato l'insegnamento nelle scuole popolari e non indistintamente per tutti coloro che aspirano ad essere insegnanti.

RUSSO. Bene, prendo atto di questa assicurazione dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, n. 33, concernente l'istituzione di 500 corsi di scuole popolari per l'anno scolastico 1949-50. »

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Favorevoli	46
Contrari	3

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Alessi - Ardizzone - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colosi - Cuffaro - D'Angelo - Di Martino - Drago - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Gugino - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Milazzo - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Seminara - Taormina - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 dicembre 1949, n. 34, concernente modifiche all'articolo 2 della legge regionale 8 agosto 1949, n. 48, relativa alla istituzione di 863 borse di studio e di perfezionamento annuali » (324).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, numero 34, concernente modifiche all'articolo 2 della legge regionale 8 agosto 1949, numero 48, relativa alla istituzione di 863 borse di studio e di perfezionamento annuali ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo che sia approvata la ratifica del decreto legislativo 12 dicembre 1949, numero 34, la cui emanazione si rese necessaria, onde includere, fra coloro che potevano concorrere alle borse di studio, anche gli studenti degli istituti agrari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sapienza.

SAPIENZA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legislativo presidenziale, di cui si discute oggi la ratifica, è integrativo all'articolo 2 della legge regionale 8 agosto 1949, numero 48, relativa alla istituzione di 863 borse di studio e perfezionamento

mento annuali. Allorquando fu discussa tale legge in Assemblea, i presentatori degli emendamenti a detto articolo 2, che furono approvati dall'Assemblea stessa, nella elencazione dei vari tipi di scuola i cui studenti avrebbero potuto concorrere all'assegnazione di borse di studio, omisero, nella lettera e), in cui si enumeravano i vari tipi di istituti tecnici, di fare menzione degli istituti tecnici agrari. Si imponeva, pertanto, l'esigenza di colmare questa lacuna ed a ciò provvide il Governo con uno schema di decreto legislativo che fu inviato per il parere alla Commissione per la pubblica istruzione.

In tale schema, all'articolo 1, si diceva:

« La lettera e) dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1949, numero 48, è sostituita dalla seguente:

« e) numero 180 borse di studio da lire 50 mila ciascuna per studenti degli istituti tecnici, minerari, industriali, agrari, commerciali (amministrativi o mercantili) e per gli istituti dei geometri e nautici ».

Si aggiungeva, in sostanza, alla elencazione prevista nella legge, il termine « agrari ». Allo scopo di evitare ogni possibilità di omissione, la Commissione deliberò, invece, nel dare il suo parere, di sostituire, all'ultima parte dell'articolo 1 dello schema, la seguente dizione: « numero 180 borse di studio da lire 50 mila ciascuna per studenti degli istituti di istruzione tecnica ». Restavano così compresi tutti gli istituti tecnici, di ogni tipo.

Per altre notizie, mi rifaccio alla breve relazione scritta del disegno di legge in esame, del quale chiedo all'Assemblea l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, n. 34, concernente modifiche all'articolo 2 della legge regionale 8 agosto 1949, n. 48, relativa alla istituzione di 863 borse di studio e di perfezionamento annuali ».

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	44
Contrari	2

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Aiello - Ardizzone - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Cristaldi - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Gugino - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Scifo - Semeraro - Seminara - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Modifica del D.L.L. 26 aprile 1945, n. 223 » (322).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica del decreto legislativo luogotenenziale 26

aprile 1945, numero 223 » proposto dall'onorevole Adamo Domenico.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Seminara.

SEMINARA, relatore. Mi rимetto alla relazione scritta. Voglio solo rivolgere un plauso al collega Adamo Domenico, che ha sempre seguito e segue con molta passione la materia che forma oggetto del disegno di legge in esame. .

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Ferme restando le disposizioni contenute nel D.L.L. 26 aprile 1945, n. 223, l'articolo 10 dell'allegato A, nella Regione siciliana viene così modificato:

Gli indennizzi di lire 35 e di lire 55 per ogni ettolitro di vino marsala e di lire 30 per ogni ettolitro di vino vermut, stabiliti con lo articolo 6 del R.D.L. 1 marzo 1937, n. 226, per gli anzidetti prodotti preparati con l'aggiunta di spirito in cauzione ed esportati all'estero, sono accordati nella misura unica di lire 2.220 per ogni ettolitro di prodotto esportato.

Tanto per i vini vermut e marsala destinati all'esportazione quanto per gli stessi destinati al consumo interno sono aboliti i termini di invecchiamento previsti dagli articoli 4 e 6 del su richiamato R.D.L. 1 marzo 1937 numero 226 ».

Comunico che la Commissione per la finanza e il proponente hanno presentato il seguente emendamento, già fra loro concordato:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

« In aggiunta all'indennizzo a carico dello Stato fissato nella misura di lire 30 per ogni ettolitro di vino marsala e di vino vermut, previsto dall'articolo 10 dell'allegato a) del D.L.L. 26 aprile 1945, n. 223, è accordato un indennizzo integrativo a carico del bilancio della Regione nella misura di lire 2.220 per gli anzidetti prodotti preparati con l'ag-

giunta di spirito in cauzione ed esportati all'estero.

In caso di rivalutazione da parte dello Stato dell'indennizzo attuale, la integrazione da parte della Regione sarà ridotta in proporzione del maggiore indennizzo statale ».

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Lo Stato, con suo decreto del 1947, fissava un indennizzo di lire trenta per ogni ettolitro di produzione di vino vermut o vino marsala. Questo faceva e fa lo Stato. Ma noi abbiamo bisogno di incrementare realmente e concretamente questa produzione, specialmente ai fini dell'esportazione. Proprio in questa tipica produzione del vermut e del marsala, infatti, riscontriamo un dato attivo nella bilancia dell'esportazione. Senza dire che è opportuno agevolare talune produzioni tipicamente siciliane, direi gloriosamente siciliane. L'indennizzo stabilito dalla legge vigente è minimo, ma resta allo Stato l'obbligo primario, principale, di concederlo. Purtroppo, però, signori colleghi, lo Stato, e non solamente in questo campo, è sordo, e la sua sordità è abituale e recidiva.

BOSCO. Non vuole sentire.

CASTROGIOVANNI. E' sordo, perchè non vuol sentire.

L'onorevole Adamo, che si preoccupa lo devolissimamente di questo settore e di questi problemi, ha proposto, con il suo disegno di legge, una integrazione. La Commissione per la finanza ha approvato la spesa ed ha acceduto al criterio dell'onorevole Adamo. Successivamente, però, si è pensato che, essendo primario l'obbligo dello Stato, la nostra legge deve avere carattere di integrazione; questa è la ragione per la quale stamani è stato proposto un nuovo articolo in sostituzione di quello che era stato già approvato dalla Commissione. La modifica consiste esclusivamente in questo: 1) il nostro indennizzo riveste un carattere integrativo; 2) sempre a ribadire il concetto che l'indennizzo primario è dovuto dallo Stato, noi diciamo che, quando lo Stato integrerà, rivaluterà il suo indennizzo, quello della Regione subirà una diminuzione conseguenziale. In tal modo si darà un aiuto, ma si limiterà la possibilità di un indebito arricchimento da parte

di coloro che se ne avvantaggeranno. Con questa modifica e precisazione, la Commissione per la finanza, unanime, chiede a voi, signori colleghi, di approvare il disegno di legge.

SEMINARA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA, relatore. Per amore di precisione, signor Presidente, poichè sono il relatore e faccio parte della Commissione per la finanza, voglio fare osservare che aderisco in pieno agli emendamenti proposti dalla Commissione per la finanza e illustrati dal presidente onorevole Castrogiovanni.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che io ho proposto non ha soltanto lo scopo di rivalutare l'indennizzo, che con il decreto legislativo numero 223 veniva concesso agli esportatori, ma ha anche lo scopo di dare un premio per l'esportazione. In diversi convegni tenuti in Sicilia ed anche nelle varie regioni viticole della Nazione, si è parlato di dare un premio per l'esportazione, ai fini di diminuire il costo di produzione dei vini pregiati che vengono esportati all'estero. Ora, in verità, il Governo centrale non ha voluto ancora provvedere ad istituire questo premio di esportazione. Allora, con un provvedimento che potrebbe essere veramente di grande portata per la Regione, in quanto dimostra alle categorie interessate che la Regione agisce in profondità in un settore nel quale ha competenza assoluta, io ho creduto opportuno di rivalutare l'indennizzo di esportazione, che era di lire 30. Perchè ora dovrebbe diventare di lire 2.220, in aggiunta alle 30 che sono a carico dello Stato? Perchè l'indennizzo per l'esportazione di vino marsala e vermut era di lire 30 l'ettolitro in un'epoca in cui un ettolitro di vino marsala costava lire 200. Ora costa lire 15 mila; quindi, facendo la proporzione, l'indennizzo deve essere di lire 2.220. Per quanto riflette il carico della Regione, devo dire che dalla Sicilia, dal 1947, si esporta solamente vino marsala e vermut per un quantitativo di 7 mila ettolitri l'anno; nè tale quantità può essere superata fino a quando i contingentamenti non saranno finalmente, una volta e per sempre, aboliti. In

conseguenza, il carico che deriverebbe alla Regione per la concessione di questo premio sarebbe di circa 15 milioni l'anno.

D'altro canto, devo dire che questo provvedimento ha una importanza non indifferente perchè metterà l'esportazione siciliana in condizione di potere superare quella del resto del territorio della Repubblica. Attualmente i costi di produzione del nostro vermut e del marsala sono superiori a quelli dei prodotti consimili fabbricati al di fuori delle zone tipiche, al di fuori della Regione siciliana. Infatti, se ben pensate, due fattori fondamentali incidono nel costo di produzione: quello dell'energia elettrica e quello delle tariffe dei trasporti. L'indennizzo che noi daremo metterà l'industria siciliana in condizione di produrre a costi che, in certo qual modo, potranno battere la concorrenza dei mercati di produzione del Nord. E' per questo motivo che io ho proposto la rivalutazione dell'indennizzo, e sono certo che l'Assemblea regionale, con quella sensibilità che ha già dimostrata in questo settore, vorrà approvare la legge.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Vorrei pregare l'onorevole presentatore del disegno di legge e l'Assemblea perchè acconsentano ad un brevissimo rinvio della discussione.

Il problema è indubbiamente di notevole rilievo e non preoccupa certamente il Governo sotto il riflesso di un suo intervento finanziario — che, peraltro, secondo le assicurazioni dell'onorevole Adamo, sarebbe circoscritto a cifre non eccessive, seppure elastiche — dato che, se anche dai sette mila ettolitri attuali si arrivasse, come ci auguriamo, a quantità ben più cospicue, il relativo onere finanziario sarebbe, comunque, sopportabile dal bilancio della Regione.

ADAMO DOMENICO. Fra un mese lo Stato rivaluterà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io vorrei che in questa discussione ci fosse un intervento ufficiale del responsabile del settore finanziario della Regione, perchè la questione investe argomenti di carattere generale di grandissimo rilievo. Noi, infatti, verremmo a conferire un premio di esportazio-

ne e — pur sottolineando l'urgenza di provvedere per il settore vinicolo, dove noi sappiamo che esiste una crisi che costituisce uno dei motivi più gravi delle nostre attuali preoccupazioni — bisogna vedere fino a che punto questa politica può inserirsi nell'ambito di una visione più generale della intera nostra produzione di esportazione. La mia richiesta si limita, quindi, ad una breve sospensiva. Potremmo fissare la ripresa della discussione per la prima seduta successiva alla sospensione della sessione. La sospensiva risponde alla necessità che questo problema sia valutato nel quadro di un insieme di principi che debbono informare la nostra attività per quanto attiene il settore dell'esportazione dei prodotti.

Vorrei, poi, dire che bisogna precisare, per quanto attiene il pagamento dell'indennizzo, quale parte verrebbe a gravare sul bilancio dello Stato e quale su quello della Regione. Ora, senza una specificazione nella stessa legge, potrebbe sembrare che noi vogliamo esercitare un potere sostitutivo, mentre, in effetti, noi vogliamo — almeno secondo quella che è stata l'intenzione dell'onorevole proponente, sottolineata anche dalla Commissione — svolgere una nostra funzione integrativa, in rapporto ad una impostazione regionale della questione. Quindi, faccio una formale proposta di sospensiva entro questo limite e secondo questo obiettivo, pur sottolineando che il problema del vino marsala deve trovare, da parte della Regione, un pronto sostegno in concreti provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti la proposta di sospensiva, con l'intesa che il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno di una delle sedute della settimana che avrà inizio il 27 febbraio.

(*E' approvata*)

La seduta è rinviata a lunedì 27 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno.

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interpellanze.
3. — Discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 12.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello